Catania

Scoperte 10 tonnellate di hashih su un peschereccio. A bordo equipaggio di europei È caccia ai destinatari

Il blitz della Gdf di Catania (Ansa)

Sequestrata nave dei narcos. Avevano appoggi in Libia

Catania. Oltre 10 tonnellate di hashih, per un valore tra 15 e 20 milioni di euro. Tanto avrebbe fruttato, immessa sul mercato, l'ingente quantità di sostanza stupefacente sequestrata dalla Guardia di finanza del Gruppo aeronavale di Messina e del Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Palermo nell'ambito di un'operazione condotta in collaborazione del Servizio centrale investigazione criminalità organizzata, coordinata dalla Procura della repubblica - Dda di Catania.

La droga viaggiava a bordo di un ex peschereccio oceanico battente bandiera dei Paesi Bassi, il "Quest Rotterdam", il cui equipaggio - composto da 9 persone - è stato arrestato. Partita da Malta, la nave si è diretta verso lo stretto di Gibilterra; quindi, tra Marocco ed Algeria, ha eseguito, avvalendosi di gommoni oceanici, il trasbordo del carico di droga proveniente dalla terraferma. L'imbarcazione è stata presto raggiunta da due unità navali d'altura e un elicottero della Guardia di finanza e monitorata per circa 40 ore. L'operazione è stata subito inquadrata nel contesto di un'attività investigativa di respiro internazionale, la "Libeccio International". Appena arrivato il via libera, i finanzieri sono saliti a bordo dell'imbarcazione che si trovava a circa 130 miglia dalla Sicilia sudorientale. L'ingente quantitativo di droga era occultato in una cella frigorifera, nascosta dietro centinaia di confezioni di acqua minerale. Il membro dell'equipaggio che accompagnava i militari ha mostrato più di un tentennamento quando si è giunti in prossimità della zona nella quale era custodito il carico. Da lì a poco i sospetti dei finanzieri si tramutavano in certezze.

«uesto traffico pone sicuramente l'attenzione sulla Libia come base logistica, ma non ci porta ad escludere che lo stupefacente trafficato venisse poi introdotto in Europa attraverso il canale balcanico», ha detto il colonnello della Finanza, Francesco Mazzotta.

Gaetano Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cannabis e coca, è allarme

Italia terza per consumo di marijuana e quarta per cocaina Osservatorio europeo: maggiore produzione e disponibilità

Daniela Fassini

Aumenta la diffusione di cannabis e di cocaina in Europa. A lanciare l'allarme è l'Osservatorio europeo delle droghe e delle dipendenze. In particolare, l'Italia risulta terza in Europa per consumo di cannabis - perdendo una posizione rispetto all'anno scorso - e quarta per cocaina, risalendo invece la classifica di quattro posizioni. Ma a preoccupare l'Osservatorio non è soltanto il leggero aumento di consumo di stupefacenti fra la popolazione europea quanto la maggiore produzione e quindi disponibilità in tutto il territorio, accompagnato anche da un numero più alto di decessi, soprattutto nel Regno Unito.

La cannabis resta la sostanza illecita più diffusamente consumata in Europa, e quella più sequestrata. Nell'ultimo anno ne hanno fatto uso 24 milioni di adulti, e il 20,7% di giovani (15-34 anni) in Italia, percentuale superata solo da quella della Francia (21,5%). Se si considera il tasso di consumo nell'arco della vita, l'Italia è terza con il 33,1%, dopo Francia (41,4%) e Danimarca (38,4%).

La cocaina è invece stata consumata da 3,5 milioni di europei nel 2017. L'uso è molto alto nei giovani britannici (4%), danesi (3,9%) e olandesi (3,7%). In Italia solo l'1,9% dei giovani ne ha fatto uso nell'ultimo anno, ma se si guarda al tasso nell'arco della vita si sale al 6,8%, il quarto dato più elevato dopo Regno Unito (9,7%), Spagna (9,1%) e Irlanda (7,1%). Secondo il rapporto dell'agenzia Ue, «il mercato europeo della cocaina prospera», e c'è «una maggiore disponibilità in diversi Paesi», anche grazie all'aumento di produzione in America Latina. Studiando le acque reflue urbane, infatti, le tracce più elevate di cocaina sono state trovate in Belgio, Olanda, Spagna e Regno Unito.

In Italia, il 20,7% di giovani (15-34 anni) consuma la cannabis

Lo studio riferito al 2016 e presentato ieri rileva anche un preoccupante aumento di morti per eroina, raddoppiati in Gran Bretagna e Francia

Ma ad aumentare in Europa sono anche i laboratori illeciti che producono ecstasy, assunta nel 2016 da 2,6 milioni di persone. In Italia il fenomeno riguarda il 2,8% della popolazione, tasso molto basso se si considerano il 9,2% di Irlanda e Olanda, il 9% del Regno Unito, il 7,1% della Repubblica Ceca, il 4,2% della Francia. La produzione di ecstasy in Europa è concentrata principalmente in Olanda e Belgio: nel 2016 sono stati smantellati 11 laboratori nell'Ue, di cui 10 in Olanda e uno in Belgio, più del doppio del 2015. La sostanza prodotta in Europa viene anche esportata in altre parti del mondo: in Australia il sequestro più ampio mai effettuato (1,2 tonnellate) era di ecstasy dall'Europa. L'agenzia Ue segnala inoltre un aumento del numero di decessi correlati all'eroina, in particolare nel Regno Unito dove sono aumentati del 18% rispetto all'anno precedente. Raddoppiati anche in Francia: l'eroina è stata coinvolta nel 30% dei decessi per overdose nel 2015, rispetto al 15% nel 2012.

Lo studio dell'Osservatorio, che si riferisce al 2016, conferma anche che in quell'anno, l'Europa «è stata inondata di cocaina». Non è solo aumentata la quantità, come già evidenziato, con un incremento della produzione, ma ha anche «raggiunto il suo livello di purezza più alto del decennio», mantenendo i prezzi stabili. In generale, quindi, «in Europa è aumentata la produzione e la disponibilità di droghe – sottolinea Dimitris Avramopoulos, il commissario europeo per le migrazioni, gli affari interni e la cittadinanza, nella prefazione al rapporto – il mercato illegale di stupefacenti è molto dinamico e flessibile, e quindi più pericoloso». Secondo lo studio, il fenomeno è dovuto alla riduzione dei rischi di intercettazione alle frontiera, alla disponibilità e al costo inferiore degli ingredienti chimici necessari per la produzione. Tra l'altro i trafficanti europei innovano costantemente i loro metodi di produzione, anche aumentando i laboratori di produzione di cocaina, MDMA (il principio attivo dell' Ecstasy), la metamfetamina e eroina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, gli esperti stilano il decalogo dei consigli

Vaccini

Un decalogo per sapere Dalla Cattolica un piano per migliorare l'offerta

Alessia Guerrieri
Roma

Dieci raccomandazioni e lo storytelling come strumento di conoscenza sui vaccini nel sito web Gemma. Parte da qui il progetto *Valore in Prevenzione*, promosso da Fondazione Smith Kline, in collaborazione con Vihtali, spin off dell'università Cattolica, Cergas Sda università Bocconi e il Center for digital health humanities. Un programma nato per ottimizzare le politiche vaccinali in Italia e razionalizzare le risorse, i cui risultati sono stati presentati ieri a Roma durante l'evento *Value Based Prevention*.

Per raggiungere il massimo della platea possibile, innanzitutto con le giuste informazioni sui vaccini, perciò gli esperti hanno stilato dieci consigli di politica sanitaria a partire dalla realizzazione di una strategia dell'offerta vaccinale complessa, omogenea sul territorio, con focus specifici per i gruppi più vulnerabili (bambini poveri, migranti). Parallelamente avviare una sorveglianza specifica dei siti ad alto rischio contagio come le scuole, attivare un contrasto delle "sacche" di resistenza alla vaccinazione, aggiornare l'anagrafe vaccinale e comunicare la scienza usando le emozioni come "alleato" per la prevenzione. Come si prefigge di fare il sito *www.gemmaeivaccini.it*, raccontando la storia delle due vite parallele che una bambina oggi potrebbe avere in due mondi: in uno, tutti si vaccinano; nell'altro la maggioranza inizia a rifiutare questo strumento di prevenzione. Concentrandosi però non su quanto sia sbagliato non vaccinare, ma su quanto sia giusto vaccinare. Anche perché i dati scientifici non aiutano ad uscire dalla chiusura irrazionale ai vaccini.

Tra le proposte: «Sorveglianza specifica dei siti ad alto rischio contagio come le scuole»

Perciò alla luce della nuova offerta prevista dal Piano nazionale vaccinale 2017-2019 – sottolineano Carlo Favaretti (Vihtali), Claudio Jommi (Cergas), Andrea Silenzi (Vihtali) e Cristina Cenci (Eikon), i principali autori del progetto – «i processi e le dinamiche delle strategie di promozione vaccinale necessitano di un impegno strutturato, di una sinergia efficace dei professionisti, di nuove competenze da mettere in campo». Insomma di una vera e propria «alleanza intelligente». Anche perché, aggiunge afferma Giuseppe Recchia, vice presidente di Fondazione Smith Kline, «ogni dollaro speso nella vaccinazione infantile genera 3 dollari di risparmio nella prospettiva del Ssn, 10 in quella della società e ogni euro speso per la vaccinazione può liberare 24 euro reinvestibili in assistenza clinica per chi si ammala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani e informati

Alleanza educativa contro l'Aids

Roma

Caritas

Coinvolte nella sensibilizzazione 16 diocesi e migliaia di giovani

Un faro su un tema spesso dimenticato. È quello acceso da Caritas Italiana con il progetto nazionale Hiv/Aids, che ha coinvolto 16 diocesi da settembre 2014 a giugno 2017 e raggiunto 39mila destinatari, soprattutto giovani, attraverso 400 interventi. Più di 7mila ore di lavoro, insomma, per riportare l'attenzione sull'argomento e promuovere l'impegno della comunità cristiana attraverso la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione. Sull'Hiv e sull'Aids «l'attenzione della Caritas e della Chiesa tutta è sempre stata costante», ha ricordato in apertura della giornata di presentazione dei risultati del progetto ieri a Roma don Francesco Soddu, sottolineando che in generale «questo tema così importante sia ormai latente e poco considerato». Un progetto innovativo nella metodologia – visto che obiettivi, destinatari e strumenti sono stati ideati da un tavolo di lavoro con le diocesi partecipanti – e realizzato con risorse specifiche. «Condividere i risultati è un modo per compiere un cammino e dal punto di vista pastorale significa mettere in evidenza lo stile sinodale che deve caratterizzare ogni azione della Chiesa», è il seguito del ragionamento di don Soddu, ringraziando operatori e consulenti impegnati in un progetto che non finisce qui.

Oratori, parrocchie, scuole, ma anche case alloggio. Si è andati in questi luoghi a formare ed informare le persone su Hiv e Aids, con «interventi pubblici, azioni preparatorie per 2400 ore e azioni trasversali di supporto», spiega Maurizio Marceca, del dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive dell'università "La Sapienza" di Roma, realizzando in corso d'opera «nuove azioni e avendo alcune diocesi specializzate in determinate aree». Così la conoscenza del tema è aumentata del 63% ed è calata la discriminazione «anche se rimane più marcata dell'ignoranza», scende nel dettaglio Patrizia Farina, dell'università degli studi di Milano Bicocca, illustrando i risultati dei 26.133 questionari raccolti, di cui 14.563 preliminari e 11.570 dopo gli interventi. **(A.Guer.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGeSC
Associazione Genitori Scuole Cattoliche

DONA IL TUO **5X1000**
CODICE **04548200155**

www.agesc.it

IL TUO 5 PER MILLE PER L'AGeSC perché:

- *Opera per sostenere le scuole cattoliche*
- *Stimola e forma i genitori nelle loro responsabilità educative*
- *Promuove il valore della famiglia*
- *Rappresenta i genitori presso le istituzioni*
- *Difende la libertà di educazione in Italia*

Un sicuro investimento per il futuro dei nostri figli

IKONOS.TV

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNi0wOFQxNTo1NDoyMyMjI1ZFUg==